

TORNATA DEL'11 FEBBRAIO 1853

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Omaggi — Presentazione di tre progetti di legge: 1° Effetti delle lettere di cambio e biglietti a ordine rispetto ai non commercianti; 2° Riordinamento delle Camere di commercio; 3° Cessione di proprietà demaniali a favore della città di Novara per la formazione di una nuova caserma e di una piazza d'armi — Discussione del progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita — Adozione degli articoli e dell'intero progetto — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pomeridiane.

Letto il verbale dell'ultima tornata, viene senza osservazioni approvato.

GIULIO, segretario, dà lettura del sunto di una petizione ultimamente pervenuta al Senato.

822. La Camera di commercio di Genova, previa una motivata esposizione delle particolari sue circostanze, ricorre al Senato perchè venga rieletto il progetto di legge sul riordinamento delle Camere di commercio, o quanto meno sia fatta un'eccezione a favore della Camera di commercio di Genova.

Legge quindi due lettere, l'una del signor ministro dell'Interno, colla quale fa omaggio al Senato di alcuni esemplari del secondo fascicolo del censimento della popolazione per l'anno 1848, e l'altra del primo segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con cui gli fa omaggio di uno scritto concernente il progetto di un ospizio per fanciulli cretini.

PROGETTI DI LEGGE: SUGLI EFFETTI DELLE LETTERE DI CAMBIO E BIGLIETTI ALL'ORDINE — RIORDINAMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO — CESSIONE DI PROPRIETÀ DEMANIALI ALLA CITTÀ DI NOVARA.

BON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge sugli effetti delle lettere di cambio e biglietti a ordine rispetto ai non commercianti. (Vedi 3° vol. *Documenti*, pag. 1443.)

PRESIDENTE. Si dà atto al ministro della presentazione di questo progetto, il quale verrà stampato e distribuito.

CAVOUR, presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge pel riordinamento delle Camere di commercio. (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 688.)

Ho pure l'onore di presentare un altro progetto di legge inteso ad autorizzare la cessione di terreni demaniali a favore della città di Novara. (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 966.)

PRESIDENTE. Anche di questi due progetti, i quali verranno stampati e distribuiti, si dà atto al ministro delle finanze.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ALIENAZIONE DI DUE MILIONI DI RENDITA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta ora la discussione del progetto di legge per l'alienazione della rendita di due milioni di lire sul debito pubblico.

Il tenore del progetto è il seguente. (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 1236.)

Non domandandosi la parola, interrogherò il Senato se vuole chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Rileggerò l'articolo 1°:

« Il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare sì nell'interno che all'estero un'annua rendita sul debito pubblico dello Stato di due milioni di lire.

« L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'uno per cento del capitale nominale della rendita. »

(È approvato.)

« Art. 2. Il prezzo di questa alienazione potrà essere stipulato in monete forestiere, ed in questo caso la corrispondente rendita potrà essere dichiarata egualmente pagabile nella medesima specie. »

(È approvato.)

« Art. 3. Alle rendite stabilite colla presente legge sono estese le prescrizioni della legge del 24 dicembre 1819 relative ai sequestri, ai trapassi (salvo per le rendite al portatore), alle ipoteche ed alla imponibilità. »

(È approvato.)

« Art. 4. Rimane definitivamente annullata la rendita di due milioni di lire, 5 per cento, rimasta disponibile su quella creata colla legge del 12 luglio 1850 e sospesa colla legge 26 giugno 1851. »

(È approvato.)

« Art. 5. Ultimata l'operazione di cui all'articolo 1°, il ministro di finanze ne renderà conto al Parlamento. »

(È approvato.)

Si procede allo squittinio segreto per il voto complessivo della legge.

Farò però osservare al Senato che non è ancora esaurito l'ordine del giorno, e che quindi dopo l'appello nominale si

procederà alla discussione di alcune petizioni sulla relazione che ne verrà fatta.

Si procede all'appello nominale.

Votanti 49
 Voti favorevoli 43
 Voti contrari 6

(Il Senato adotta.)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Prego la Commissione delle petizioni a voler prendere il suo posto; il relatore ha la parola.

DE CARDENAS, relatore. Signori senatori, già nelle passate tornate vennero a voi riferite le varie petizioni state presentate al Senato sino al numero 569 inclusivamente; ora rimangono quelle che da quel numero giungono sino all'821. Ma non isgomentatevi dal loro numero, chè di queste petizioni a riferirsi ve ne sono 198 relative alla legge sul matrimonio che furono già trasmesse a suo tempo all'ufficio centrale, che se ne faceva carico nell'esame che impendeva di quella legge, e che ve ne sono altre 7 che riguardano la legge sulla riforma delle gabelle accensate, le quali vennero pure a suo tempo trasmesse all'ufficio centrale, che se ne occupava, e che una, quella segnata col numero 803, di certo Giacomo Filippa, non può essere riferita, mancando affatto di ogni carattere di autenticità; di modo che non ne rimarrebbero che sole sei ad esaminare, se non fosse che quattro di quelle che in via principale riguardavano la legge sul matrimonio civile contengono pure altre domande di materia estranea a quella legge, come egualmente altra domanda contiene una di quelle riguardanti la riforma delle gabelle accensate. Presentiamo di queste un breve esame prima di venire alle altre che per la prima volta si presentano al vostro cospetto.

Fra le petizioni già riferite per altra materia si trovano quella indicata col numero 619, segnata da 154 abitanti del luogo di Piverone, e quella al numero 777, segnata da 115 cittadini d'Ivrea, non che quelle dei municipi di Bollena e di Belvedere nella provincia di Nizza, segnata la prima da 46 e la seconda da 42 abitanti di quelle comunità, fra cui alcuno si qualifica di sindaco e di consigliere, con le quali si chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici, la riduzione nel numero delle diocesi, la soppressione di alcuni ordini monastici e la riduzione di altri, e l'assoggettamento del clero alla legge della levata militare; ma siccome fra queste 357 segnature non ve n'è che una sola che sia debitamente autenticata, quella cioè del signor caudico Carlo Leone di Piverone, così non è che di questa sola, la quale porta il numero 619, che noi ci dobbiamo occupare. Essa non contiene in proposito che queste sole testuali parole: *i sottoscritti chiedono, cioè il sottoscritto chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici.* La vostra Commissione non vedendo nè ragioni, nè motivi esposti dal petizionario a convalidare la sua domanda, non ebbe materia sulla quale portare le sue meditazioni per riferirvene a conferma od a confutazione della fatta richiesta; considerando però in massima che la petizione si troverebbe direttamente contraddicente al Codice civile, articoli 25, 418, 433, 436 e 717, e che non si potrebbe inoltrare che dopo riformati questi articoli, e forse alcuno dei seguenti, che anche vi si opporrebbe direttamente la letterale disposizione dello Statuto, articolo 29, vi propono senza più il puro e semplice ordine del giorno.

(Il Senato adotta.)

Con la petizione numero 820, già stata sottoposta all'ufficio

centrale per la legge di riforma delle gabelle accensate, i sindaci dei tre comuni componenti il mandamento di Campo-freddo, provincia di Genova, rappresentano, a nome dei loro amministrati, come essi, benchè formanti parte dell'antico territorio ligure, si trovassero temporariamente uniti in via amministrativa alla provincia d'Aequi all'epoca in cui si stabilivano le gabelle di carni, corami e foglietta, e quindi come, a differenza degli altri paesi delle provincie liguri, vi fossero essi allora assoggettati; e che posteriormente nel 1818 ritornando essi a far parte della provincia di Genova, non fossero, a malgrado dei loro richiami, sgravati da quella imposizione mentre venivano assoggettati agli altri gravami che pesavano sulla provincia di Genova. Narrano avere a suo tempo presentati i loro ricorsi al Governo e successivamente alla Camera elettiva, avere ottenuto il rinvio della loro petizione al Ministero, e la formale promessa di questo di tenerne conto nel riordinamento che stava per intraprendersi in proposito delle gabelle. Ora con la legge stata ultimamente discussa le gabelle vennero riordinate, ed essi sollecitano di nuovo perchè sia posta in considerazione la loro posizione, e sia dato loro un qualche compenso pei gravi danni patiti, indicando fra i compensi specialmente il concorso del Governo nelle spese stradali della provincia di Genova, applicati precipuamente a quella che da Voltri tende ad Ovada.

La vostra Commissione stimando non prive di fondamento le ragioni che i signori sindaci di quei comuni espongono a giustificare come avessero avuto a soffrire degli aggravii negli scorsi anni, dava logamento alle deliberazioni già state prese dalla Camera elettiva, ed alle massime già state spiegate dal Ministero, e vi propone la trasmissione di questa petizione ai ministri degl'interni e dei lavori pubblici perchè l'abbiano presente onde provvedervi come di giustizia nelle proposizioni stradali che saranno per fare ai Consigli provinciale e divisionale di Genova.

(Il Senato approva le conclusioni della Commissione.)

I mastri calzolari di Albenga, che già sporgevano una loro petizione, numero 544, che veniva riferita a questo consesso dall'onorevole senatore De Margherita nella tornata 1° maggio 1852, e che il Senato trasmetteva allora al Ministero per la sola parte che riguardava il non adempimento del prescritto dal regio decreto 5 maggio 1851, emanato in seguito ai loro precedenti reclami, ricorrono ora di nuovo con loro petizione numero 630, continuando le loro lagnanze sulla non osservanza del medesimo decreto, e quindi sul non essere eseguite le pie intenzioni dei testatori a loro vantaggio dalle amministrazioni locali di carità e dello spedale, le quali, al dire dei ricorrenti, non vollero sino ad ora ottemperare al disposto del regio decreto, che prescrive i fondi della Compagnia dei calzolari dover essere tenuti *separati e distinti* nel bilancio e *gelosamente* convertiti in quegli usi speciali cui furono dai benefattori destinati.

Se è vero l'esposto dei ricorrenti, non vi può esser dubbio essere essi stati assoggettati ad un vero ed indebito gravame; e quindi la vostra Commissione vi propone di trasmettere questa petizione, come è già stata trasmessa la precedente, al ministro degl'interni, onde, assunte le opportune informazioni sulla verità di quanto si espone, vi provveda a norma di ragione e giustizia.

PRESIDENTE. Si tratterebbe di rinviare...

DE CARDENAS, relatore. (Interrompendo) Di trasmetterla di nuovo al Ministero, mentre i petizionari accusano ancora che non è stato eseguito quanto si chiedeva nella prima petizione, cioè che l'amministrazione locale dell'ospedale e dell'opera pia di beneficenza continua a non tenere

separati e distinti in bilancio questi fondi, continua a non convertirli negli usi speciali cui sono stati destinati.

DI CASTAGNETTO. A me pare che la trasmissione fatta dal Senato al Ministero debba importare naturalmente la necessità di un qualche provvedimento.

Siccome vi fu già una precedente petizione stata trasmessa ad un Ministero, sembra che la Commissione avrebbe potuto prendere schiarimenti dal Ministero medesimo per l'esito di quella domanda.

Essendo stato infruttuoso quel primo eccitamento, il Senato dovrebbe ora astenersi dal farne una seconda trasmissione senza prima conoscere almeno il risultato della precedente.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Io credo che sia conveniente di fare un'interpellanza al ministro dell'interno se si vuole che venga a render conto al Senato delle disposizioni che adottò, mentre è principio invalso, e credo indispensabile all'andamento della cosa pubblica, che il Ministero si astenga dal rendere conto alle due Camere dei provvedimenti che dà sopra ogni petizione che gli è dalle medesime mandata. Un altro sistema produrrebbe una tale complicazione che sarebbe impossibile di far procedere gli affari.

Io per conseguenza chiedo al Senato di prendere una decisione: o proponga che si faccia un'interpellanza, od altrimenti mandi la petizione al Ministero. E se crede di mandarla con eccitamento speciale che il Ministero ne renda conto, esso non ha nessuna difficoltà di farlo, quando principalmente i provvedimenti che dà sono di tal gravità che le Camere credano dover fermare sopra essi la loro attenzione e chiederne un ragguglio speciale ai ministri, i quali deggiono sempre render conto di tutti i loro atti al Parlamento.

DI CASTAGNETTO. Io non ho inteso dire che si domandasse conto attualmente al Ministero di questa petizione; era mio solo intendimento di osservare che la trasmissione di una petizione ordinata dal Senato deve portare un provvedimento, e che il trasmetterne una successivamente all'altra parmi una cosa intempestiva; ciò ho detto unicamente per oppormi ad un nuovo rinvio al Ministero. Avrei forse potuto supporre che la Commissione si fosse procurato qualche schiarimento in proposito di questa petizione.

DE CARDENAS, relatore. Questi mastri calzolari rappresentano che il Ministero avea date delle disposizioni; ed anzi le avea già date a segno tale che emanò un regio decreto; ed ora muoverebbero una nuova lagnanza su che questo regio decreto non verrebbe eseguito dai corpi che ne hanno il carico. Si trasmetterebbe dunque questa petizione al Ministero appunto perchè vedesse se realmente è eseguito il regio decreto; è un rinvio di una cosa già chiesta in parte, ma si può dire di una cosa nuova di cui uno si lagna, e cui la Commissione non ha avuto i mezzi di verificare.

Essa ha detto: se vi è gravame, vi è diritto di domandare giustizia; si mandi la cosa al Ministero, ed il Ministero che ha i mezzi di esaminare se è o se non è vero l'esposto saprà come provvedervi.

La Commissione dunque, come ora abbiamo inteso tra noi, persiste nella sua idea di trasmettere al Ministero questa petizione.

PRESIDENTE. (Rivolgendosi al relatore) La data del decreto?

DE CARDENAS, relatore. La data è del 1851, alli 5 maggio; è anteriore alla prima petizione di fatto, ma per altro nella seconda i petizionari si lagnano che il decreto non sia eseguito.

PRESIDENTE. Il Senato intende dunque che, rinnovando

l'ipotesi la loro querela, essi si riferiscono più particolarmente alla non esecuzione di un decreto che già sarebbe emanato in parte od in tutto favorevole alle loro istanze; quindi la Commissione credendo rimandare nuovamente la petizione ora riferita al Ministero dell'interno, proporrebbe questo rinvio in vista di ottenere l'esecuzione del decreto già emanato. (Rivolgendosi al banco della Commissione) È questa l'idea della Commissione?

Voci dal banco suddetto. È questa precisamente.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti il rinvio di questa petizione al ministro dell'interno.

(È adottato.)

DE CARDENAS, relatore. Il signor Bardi di Genova, già conosciuto da questo consesso per le sue numerose petizioni, si presenta ora di nuovo chiedendo con quella segnata numero 701 onde non sia in una legge di pubblica sicurezza stata proposta tempo fa ammesso che in ciascun capoluogo di provincia abbiano ad esservi due guardie vigili, sembrando a lui che più economicamente e meglio le loro incumbenze possano essere disimpegnate dai carabinieri e dalle ordinanze.

La Commissione, considerando che dopo le parziali disposizioni già adottate non vi è ora più in discussione avanti al Parlamento alcuna legge in materia di pubblica sicurezza, o che venendone il caso, la convenienza di affidare più ad uno che ad un altro corpo la debita vigilanza sarebbe oggetto di serie riflessioni, vi propone il puro e semplice ordine del giorno su di questa petizione.

(Il Senato adotta.)

Essa ve lo propone pure egualmente sulla seguente petizione 707 dello stesso signor Bardi, con la quale chiede siano portate giornalmente e senza alcun ritardo sul foglio ufficiale tutte le mutazioni che seguono nel corpo degli impiegati; cosa che già si sa a sufficienza, non essendovi mai ritardi d'importanza nelle pubblicazioni, ed i pochi che per avventura vi sono qualche volta essendo bastantemente spiegati e giustificati dalle ragioni economiche e materiali, dipendenti dalla forma e dalle dimensioni del foglio e dalla maggiore importanza di altre materie a pubblicarsi.

(Il Senato adotta.)

Tre petizioni inscritte ai numeri 781, 815, 824 ci vennero presentate da vari artisti e manifatturieri del nostro paese, tutte relative al medesimo oggetto, a chiedere cioè che nella esecuzione della legge 31 dicembre 1850, con la quale la nazione tribulava un omaggio di pietà e di riconoscenza alla memoria del magnanimo propugnatore dell'indipendenza italiana, al magnanimo largitore delle nostre patrie franchigie, sia preferito un libero concorso per la presentazione del progetto di un monumento artistico, e siano affidata l'esecuzione preferibilmente ad artisti italiani, valendosi per la fusione dei bronzi dei nostri fonditori nazionali, i quali diedero già prove dell'arte con che sanno maneggiare i metalli.

Con la prima di queste petizioni il professore di scultura Angelo Bruneri, a nome anche di altri scultori torinesi, domanda sia esposta ad un pubblico e libero concorso la presentazione di un progetto e dei modelli del monumento, con annullarsi o rinvocarsi ogni precedente convenzione che la Commissione a ciò delegata avesse potuto avere con altri artisti.

Con la seconda lo scultore e fonditore in metalli signor Giovanni Colla rappresenta come l'esecuzione materiale dell'opera sarebbe meglio affidata ad officine già conosciute e che diedero saggio di sé qui in patria, che non ad una fonderia straniera appena nata e tuttora ignota che per la prima volta opererebbe in grande una massa di fusione di tanta importanza.

Coll'ultima finalmente quattordici artisti italiani, tutti dimoranti in questo Stato, chiedono che l'opera sia data a pubblico concorso; che una competente Commissione di artisti e periti giudichi del merito dei progetti, disegni e modelli presentati, e che la esecuzione sia data ad artisti e manifatturieri italiani, a meno che fra gli artisti di conosciuta abilità e rinomanza non se ne trovasse alcuno che ne volesse assumere l'impresa.

La vostra Commissione non può a meno di concorrere nel pensiero espresso nobilmente in queste petizioni che un monumento di gloria e di riconoscenza piemontese, non meno che di gloria e di riconoscenza italiana, non abbia ad essere trattato che da menti e da mani piemontesi e di altri paesi d'Italia, e che il solo genio latino abbia ad essere chiamato ad imprimere nel bronzo quel secolare desiderio che solo ai nostri giorni trovava il magnanimo cuore di un Re generoso in cui incarnarsi; ma, signori senatori, noi abbiamo il testo formale ed esplicito di una legge che confida ad una speciale Commissione, oltre alla determinazione del monumento ed alla scelta del luogo ove elevarlo, anche la scelta dell'artista a cui affidarne l'esecuzione ed il modo dell'esecuzione medesima.

Noi abbiamo sotto gli occhi il programma formato da questa Commissione, noi conosciamo le deliberazioni che essa prendeva, noi sappiamo che valendosi di quei poteri che le venivano per legge delegati, essa ha di già stabiliti dei precedenti, dai quali, anche venendone il caso, non vedremmo come la si potesse svincolare, ed a fronte di ciò non avremmo altro a fare, e non senza nostro rincrescimento, che a proporvi il puro e semplice ordine del giorno, se però le discussioni che in altro recinto seguirono nelle tornate 18 maggio, 17 giugno e 22 novembre, e gli ordini del giorno che ne risultarono accettati dal Ministero, e le mutazioni che la Commissione medesima già portava al primitivo suo progetto non ci dessero motivo sufficiente a credere si potesse in tutto ogg in parte rinvenire sulle prese deliberazioni.

E se anche non c'inducessero a pensare che, siccome già si era riconosciuta una prima volta la meno favorevole convenienza della località prescelta, così pure si potesse ora riconoscere qualche sito migliore in cui collocare il monumento, e che si potesse egualmente rinvenire sopra di una convenzione non ancora definitivamente stipulata con un artista sommo alla verità, ma col quale soltanto si era trattato senza che fossero state sentite le proposizioni o veduti i progetti

di altri insigni artisti egualmente sommi e conosciuti nell'arte...

D'AZEGLIO. Domando la parola.

DE CARDENAS, relatore. E si pensò quindi se si potesse anche ritornare al sistema già proposto di un concorso, e che di più si potessero dare a questo concorso quelle più ampie proporzioni che alcuni, ed i nostri artisti principalmente, sarebbero per desiderare.

In considerazione dunque di ciò, e per proporvi cosa che senza difficoltà possa dal Ministero essere accettata, la vostra Commissione unanime vi propone che queste tre petizioni siano trasmesse al ministro dei lavori pubblici perchè le tenga in considerazione nell'accondiscendere agli ordini del giorno delle citate tornate della Camera elettiva, coi quali egli accettandoli prometteva di richiamare l'attenzione della Commissione sulla scelta del luogo e sul programma del monumento, e di sollecitare i relativi incumbenti prima di chiedere i fondi occorrenti per l'esecuzione del patrio monumento.

PRESIDENTE. La parola è al senatore D'Azeglio.

D'AZEGLIO. Avendo alcune osservazioni da presentare su quest'importante materia, e non essendo stato prevenuto che la relazione di questa petizione sarebbe messa all'ordine del giorno, e mancandomi inoltre in questo momento i documenti che mi sono necessari, domanderei che si sospendesse ogni deliberazione a questo riguardo fino ad un'altra tornata.

DI CASTAGNETTO. Io domanderei che, ove si accetti la sospensione, si mandi anche a stampare la relazione della Commissione, affinchè tutti i senatori possano averla sotto gli occhi.

PRESIDENTE. Interrogherò il Senato riguardo alla sospensione.

(Posta ai voti la sospensione, è adottata.)

Se il Senato crede che si debba dare alla stampa la relazione, ciò si farà; altrimenti sarà pubblicata sul foglio ufficiale.

Persiste l'onorevole senatore Di Castagnetto nella sua proposizione?

(Il senatore Di Castagnetto fa segno di no.)

Non insistendo, ed essendo con ciò esaurito l'ordine del giorno, io invito il Senato a volersi radunare lunedì alle ore due negli uffici per l'esame delle leggi state oggi presentate dal Ministero.

La seduta è levata alle ore 3 3/4.